

STORO

Guida le liste Pd e Patto civico: «Coordinamento per gli interventi sociali, rilancio dell'industria»

Moneghini: dalle opere all'ambiente

STORO - Salvatore Moneghini guida due liste: una con il simbolo di partito (il Partito democratico) e l'altra (Patto civico), naturale prosecuzione del raggruppamento nato cinque anni fa e vissuto all'opposizione. Soddisfatto il candidato sindaco per aver trovato collaboratori giovani: «Coloro che garantiscono il futuro della nostra comunità».

Secondo lei Storo ha più bisogno di interventi materiali o immateriali? «Ritengo che abbia bisogno di modificare la mentalità, anche se il problema non riguarda solo Storo. La cosa pubblica è di tutti e quindi è un dovere occuparsene. C'è bisogno di un coordinamento comunale rispetto agli interventi sociali, altrimenti il privato sociale da solo non ce la fa. Queste le cose importanti. Poi è chiaro che ci sono opere da fare o completare: opere che per la loro importanza hanno bisogno di due o tre legislature».

Tipo? «La riqualificazione della scuola elementare di Storo. Forse questo è l'unico progetto che ha visto sedersi attorno ad un tavolo minoranza e maggioranza in questo quinquennio per produrre un pensiero assolutamente condivisibile». Moneghini ve-

de la riqualificazione del polo scolastico e la creazione di un parco che dia respiro alla zona. «Certo, ci vuole il coraggio di programmare un grande recupero».

Storo, comune industriale. L'amministrazione può fare qualcosa per l'occupazione o è un problema delle aziende e tutt'al più della Provincia? «Non può: deve. Due gli aspetti: la procedura di esproprio in atto per l'ampliamento dell'area industriale di Storo va completata, sebbene le condizioni rispetto alla partenza siano cambiate. Andrà urbanizzata solo quella parte che verrà utilizzata, mantenendo il resto con la destinazione attuale per non consumare il territorio. Quando, come ci auguriamo tutti, il vento industriale tornerà a soffiare avremo un'area già predisposta. Il Comune deve supportare le aziende, soprattutto quelle piccole, e stimolare l'insediamento di imprese del terziario capaci di occupare manodopera femminile e di fare rete. Lo stimolo vale anche per il commercio, nell'ambito di una riqualificazione dei centri storici». La macchina comunale ha bisogno di efficienza o va bene così? «Pur essendo dotata di persone con spiccate ca-



Salvatore Moneghini, l'ingegnere che vuole cambiare il paese

pacità, ha bisogno di darsi un'organizzazione più efficiente. Inoltre c'è l'aspetto delicato dell'ufficio tecnico, cui serve un capo che rilasci le concessioni edilizie. Le pratiche che richiedono un mese devono essere evase in un mese».

Storo, territorio immerso nell'ambiente integro. Ma è davvero integro o servono interventi per salvaguardare l'ambiente? «Assolutamente sì. Una parte fondamentale del nostro programma dice questo». E parla di «percorsi antichi da recuperare» Moneghini, «per spingere sul turismo di nicchia, con vantaggio, oltretutto, per l'occupazione femminile. A proposito di occupazione, perché non utilizzare le persone in mobilità per interventi di recupero del patrimonio am-

biennale e storico? Sarebbe una forma di integrazione di reddito e un'opportunità».

Storo e la sfera sovracomunale: passato (glorioso), presente (grigio) e futuro... «Certo, il passato remoto è stato per Storo importante, avendo guidato per anni le Giudicarie. Oggi, se escludiamo il ruolo avuto per la nascita e la gestione della Polizia municipale, Storo è ai margini: l'esponente più vicino della giunta della Comunità di valle abita a Lardaro. E sotto? Manca il collegamento fra le amministrazioni e manca la regia di Storo, il comune più grosso. Nei prossimi mesi si giocherà il futuro della valle fra Bim e Comunità. Noi dobbiamo esserci, pena rimanere tagliati fuori da tutto».

L'identikit

Chi è

NOME: Salvatore Moneghini.

ETA': 48 anni.

PROFESSIONE: ingegnere.

FAMIGLIA: sposato con Miriam; ha una figlia: Lisa, di 8 anni.

REDDITO: 60 mila euro.

AUTO:

«Ho una Ford... Non ricordo nemmeno il nome».

CASA DI PROPRIETÀ: «Della moglie».

IL POLITICO CHE AMMIRA A LIVELLO NAZIONALE? Ride: «Se

rispondo seriamente mi prendono in giro». Abbiamo capito: Fini.

«Diciamo che ho adorato Giulio Andreotti per la cultura e per la capacità di analisi».

POLITICO LOCALE? «Ce ne sono?»

Un grande amministratore è stato Remo Andreoli, ottimo riferimento per la nostra zona».

MODELLO CUI SI ISPIRA? «Per la gestione comunale un modello di tipo aziendale, con più persone che si occupano dei vari settori ed una sapiente regia».

IL REGISTA DI QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE?

«Non esiste. Abbiamo un gruppo di 7 od 8 persone che si occupano di marketing e comunicazione. Poi abbiamo gruppi settore per settore».

PRECEDENTI ESPERIENZE?

«Consiglio comunale per due anni e mezzo; poi ho lasciato il passo, come da accordi. Quindi mi sono occupato del partito, fondando il Circolo del Basso Chiese ed entrando nell'assemblea provinciale e nella Commissione ambiente che affianca l'assessore Alberto Pachier. Altre esperienze: nell'ambito sportivo».

IL SUO PUNTO DI FORZA? «La capacità di coordinare il lavoro degli altri».

L'ULTIMO LIBRO LETTO? «Leggo pochissimo. L'ultimo è "La casta"».

FILM PREFERITO: «Ben Hur».

SQUADRA DEL CUORE: «Il Verona».

